

ne ordinò tosto la formazione e ne cominciò l'esecuzione. Caduto però quel Governo, e staccato dalla Liguria il ducato di Piacenza, la strada rimase fino al dì d'oggi per lungo tratto interrotta. Molte volte i sottoscritti presentarono in proposito i loro ricorsi a S. M., ma a malgrado delle buone intenzioni del Ministero (il quale ne ha fatto eseguire alcuni brevi prolungamenti) non fu loro mai possibile di ottenere l'intento, poichè il corpo reale dello stato maggiore generale vi si oppose costantemente, allegando che una tale strada, agevolando le comunicazioni con uno Stato estero vicino, quale era quello di Piacenza, avrebbe favorita, in caso di guerra, l'invasione della Liguria. »

Or dunque sotto il punto di vista dell'importanza della strada l'invio della petizione al Ministero riuscirebbe inutile, in quanto che l'importanza è già riconosciuta. Per ciò che riguarda la preparazione degli studi tecnici l'invio al Ministero è anche inutile, perchè non solo gli studi furono compiuti, ma fu pure incominciata la costruzione della strada. Laonde la petizione non ha altro scopo che di raccomandarne l'immediato compimento. Ecco per quali motivi parve alla Commissione che non fosse il caso di trasmetterla al Ministero, in quanto che una tale trasmissione importerebbe precisamente la raccomandazione della domanda di condurre a termine la strada, il che non si trova opportuno nelle attuali circostanze.

VALERIO I. La trasmissione di questa petizione al Ministero servirebbe come una dichiarazione che farebbe la Camera del desiderio che questa strada sia attuata tosto che sia possibile; e parmi che sia questo un voto di sufficiente importanza, poichè darebbe, per così dire, un pegno di simpatia e fratellanza a due provincie sorelle; tanto più che il Ministero dichiara di non ostare alla trasmissione di questa petizione. Io non vedo quindi veruna ragione per la quale la Camera non debba ammetterla.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Io non ho veruna difficoltà a che questa petizione sia trasmessa al Ministero, il quale se ne occuperà sollecitamente.

IL PRESIDENTE. Vi sono adunque tre proposizioni: l'una della Commissione...

BROGLIO, relatore. Siccome il Ministero accetta l'invio della petizione, non sussiste più alcun motivo per cui la Com-

missione debba insistere nella sua proposta d'ordine del giorno, e quindi io ritiro le mie conclusioni.

MICHELINI G. B. Stante le spiegazioni che ebbero luogo in questa discussione, io ritiro anche la mia proposta, onde la petizione fosse trasmessa agli archivi della Camera.

IL PRESIDENTE. Interrogherò adunque la Camera per sapere s'ella intenda che questa petizione sia trasmessa al Ministero.

(La Camera approva.)

BROGLIO, relatore. Petizione n° 378. Piron Luigi, di Nizza, chiede che all'uopo di procurare fondi al pubblico erario si eseguisca il disposto delle patenti 27 novembre 1847, colle quali gli agenti di cambio ed i sensali son tenuti a versare la loro cauzione in numerario.

L'utilità sì finanziaria che commerciale di questa domanda induce la Commissione a proporvi l'invio di tale petizione al ministro di finanze.

(La Camera approva.)

IL PRESIDENTE. Non essendovi altro all'ordine del giorno....

MARTINET. J'ai déjà fait remarquer à la Chambre dans une autre séance, qu'il y a un grand nombre de pétitions dont le rapport a été déclaré d'urgence; aucune de celles qui ont été rapportées aujourd'hui n'est de ce nombre; je crois donc devoir insister afin qu'on observe les délibérations de la Chambre en donnant la préférence à celles qui ont été déclarées d'urgence.

IL PRESIDENTE. Il rimprovero tocca ai relatori delle Commissioni.

MARTINET. Ce reproche ne doit point être adressé aux rapporteurs des pétitions, mais au bureau du secrétariat qui est chargé de la distribution des pétitions.

MICHELINI G. B. Posso accertare la Camera che tutte le petizioni d'urgenza sono state distribuite ai varii membri della Commissione.

La seduta è quindi levata alle ore 5.

Ordine del giorno per domani al tocco:

Relazione di petizioni.